

Natale di Roma: Il discorso del sindaco alla cerimonia

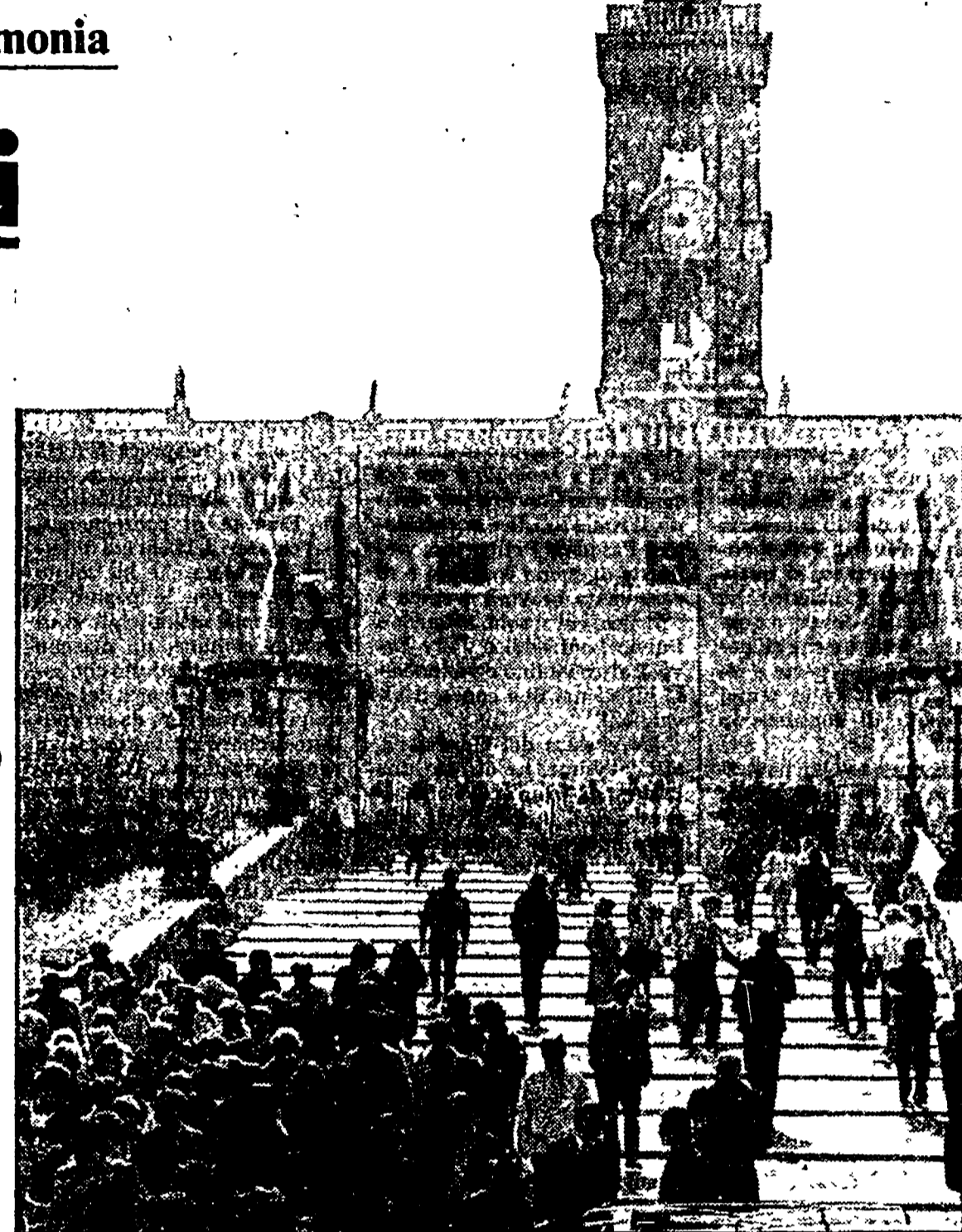
Gli anni più duri Ma ora questa città s'è conquistata il diritto al futuro



Come preservare la cultura lasciataci dalla storia. Il parco archeologico non sarà un «bianco museo». I progetti dell'amministrazione - Roma, città di pace

Una cerimonia come vuole la tradizione, ma anche qualcosa di più. Il 2735° Natale di Roma è stata l'occasione certa per festeggiare la città, per ricordare i suoi trascorsi, è stata l'occasione per distribuire vari riconoscimenti (e infatti in Campidoglio alla presenza del sindaco sono stati assegnati i premi dei concorsi di poesia, prosa e giornalismo), ma anche e soprattutto per «proiettare» l'avvenire.

Questo compito, difficile, è toccato al sindaco, al compagno Ugo Vetere che l'altro giorno, nella sala degli Orzi e Curiaz ha letto un lungo discorso. Il sindaco ha esordito domandandosi se i romani oggi sono all'altezza dell'eredità culturale lasciata dalla storia di questa città. «Già potremmo dire — ha osservato Vetere — che in questi anni, un primo elemento di dovere verso il tesoro di cui siamo custodi lo stiamo adempiendo: ai piedi del Campidoglio sono stati avviati i lavori per ricostruire, lungo i Fori, il Colosseo, le Terme di Caracalla, fino all'Anfiteatro, quella straordinaria opera di ingegno e fierezza umana che è stato il cuore della Roma classica». E il parco archeologico, insomma: «Non dovrà essere — ha continuato Vetere — un bianco museo, ma una sorta di viva genealogia della città, mentre, pur conservandolo gelosamente...



delle indicazioni del piano regolatore — ha detto testualmente il compagno Ugo Vetere — prevede la creazione di un sistema nel settore orientale composto da centri direzionali, grandi servizi urbani e infrastrutture viarie e di trasporto in grado di assicurare, da un lato la riqualificazione di un'intera parte della città e, dall'altro, una nuova organizzazione delle zone centrali, di cui la parte storica dovrà assumere un ruolo legato alla sua valorizzazione culturale... Questo disegno — sono ancora le parole del sindaco — si traduce in un sistema unitario di interventi che non può essere affidato alle forze comunali, ma deve coinvolgere lo Stato e le altre istituzioni democratiche, poiché in gioco è il futuro della Capitale del paese. Proprio per questo la giunta ha inviato al presidente del Consiglio un telegramma chiedendo un incontro urgente e prolungamento di arterie tangenziali, come viale della Serenissima, viale Togliatti, la costruzione del viadotto sull'Appia, la realizzazione del prolungamento della linea «B» della metropolitana, la ristrutturazione delle ferrovie Roma-Nord, Roma-Sulmona, Roma-Fiuggi, che legheranno il centro storico con i nuovi centri direzionali, la salvaguardia del litorale, il disinquinamento del Tevere, una ancor più fitta struttura tra periferia e centro... «Questo disegno — sono ancora le parole del sindaco — si traduce in un sistema unitario di interventi che non può essere affidato alle forze comunali, ma deve coinvolgere lo Stato e le altre istituzioni democratiche, poiché in gioco è il futuro della Capitale del paese. Proprio per questo la giunta ha inviato al presidente del Consiglio un telegramma chiedendo un incontro urgente e prolungamento di arterie tangenziali, come viale della Serenissima, viale Togliatti, la costruzione del viadotto sull'Appia, la realizzazione del prolungamento della linea «B» della metropolitana, la ristrutturazione delle ferrovie Roma-Nord, Roma-Sulmona, Roma-Fiuggi, che legheranno il centro storico con i nuovi centri direzionali, la salvaguardia del litorale, il disinquinamento del Tevere, una ancor più fitta struttura tra periferia e centro...

Assemblea aperta nella fabbrica metalmeccanica

Romanazzi: giochi poco chiari dietro i 120 licenziamenti



La direzione voleva impedire l'accesso a deputati e amministratori locali - Tre ore di dibattito - Oggi incontro al ministero del Lavoro Coinvolgere categorie, settori e la città sulla vertenza per il lavoro

Clima da anni 50 mercoledì mattina davanti al cancello della Romanazzi sulla via Tiburtina. La FLM e il consiglio di fabbrica avevano indetto un'assemblea aperta con rappresentanti dei partiti e degli enti locali, ma la direzione aziendale non aveva alcuna intenzione di far entrare in fabbrica deputati e assessori. Dopo un'ora di trattative i signori Paolo Romanazzi ha finalmente dato la via libera, la «celere» non è stata chiamata, l'assemblea è cominciata. L'episodio è significativo della lotta che si svolge nella fabbrica. Lo stile della direzione aziendale è sempre stato questo, repressivo, e in questi ultimi tempi ha avuto modo di esprimersi al meglio. Prima la cassa integrazione, senza la rotazione, con il chiaro intento — i colpiti sono i delegati di fabbrica — di spezzare il momento sindacale all'interno dello stabilimento; dopo la sentenza del pretore a cui si erano rivolti i lavoratori e che ha dato loro ragione, manovre ed ostacoli per impedire il rientro in fabbrica ai delegati, arrivando perfino a tenerli in permesso retribuito senza farli lavorare pur di non averli tra i piedi. Infine la richiesta di 119 licenziamenti. Romanazzi sostiene di essere costretto al provvedimento dalla crisi del mercato internazionale. I lavoratori che hanno vissuto la storia di questi ultimi anni non ritengono valide le motivazioni dell'azienda.

Paolo Romanazzi nel marzo '81 acquistò dalla GEPI il 7% del pacchetto azionario di un'altra fabbrica sulla Tiburtina, la Nuova Fiorentina. La finanziaria di Stato ha ceduto a Romanazzi con l'impegno di decentrare alcune produzioni. La strategia di giungla che nel frattempo ha costituito una holding con una società capogruppo denominata SOFINCO (di cui fanno parte la Romanazzi S.p.A. e la Nuova Fiorentina) è stata controllata direttamente da Romanazzi, ai lavoratori sembra sempre più orientata ad una ristrutturazione selvaggia, che sfrutta le possibilità offerte dal finanziamento pubblico per speculare. Il caso Romanazzi nel corso delle tre ore di assemblea nella sala mensa è stato messo a fuoco dalle più diverse angolazioni. Sotto accusa l'«insinuatura» dell'imprenditore, il ruolo dello Stato.

«Non si può sopportare — ha detto Mauro Dutto, deputato del PRI — che scelte aziendali collegate ai finanziamenti statali vadano nella direzione di favorire interessi privati senza nessuna possibilità di poterli controllare. Il riferimento alla GEPI è un riferimento che si occupa della grave situazione economica e produttiva di Roma e del Lazio, ha insistito perché si giungesse al più presto ad un incontro specifico sulla questione GEPI. «Bisogna dire basta a questo massacro scientifico dell'industria nella nostra regione — ha detto Crucianelli del PDUP —. Nella stragrande maggioranza dei casi non ci troviamo di fronte a fabbriche «scotte», settori ed impianti che non producono più. Elettrodomestici, telecomunicazioni, la progettazione industriale possono avere un futuro preciso ed invece si fa di tutto per condannarli a morte. Basta — ha continuato Crucianelli — con i finanziamenti pubblici usati dagli imprenditori per speculare prima, e per distruggere poi realtà produttive. Bisogna che gli stessi enti locali trovino gli strumenti adatti per esercitare una funzione di controllo. A questo concetto si è riallacciato Falorni, assessore comunale al Bilancio. E singolare — ha detto Falorni, facendo riferimento agli ostacoli posti dalla direzione aziendale allo svolgimento dell'assemblea aperta — che mentre si utilizzano soldi della collettività allo stesso tempo si pretendano di impedire il controllo, la possibilità di conoscere quali sono i problemi di una fabbrica, impedendo l'ingresso ai rappresentanti politici ed amministrativi. Falorni si è poi soffermato sul ruolo del Comune per creare nuove possibilità di occupazione. «Abbiamo previsto in bilancio investimenti per un totale di 1.200 miliardi — ha detto — ma ne potremo — grazie ai lavori governativi — realizzare solo per 750. Anche attraverso la stretta creditizia imposta alle amministrazioni locali, passa un disegno di recessione, non sviluppo».

Promettevano ai finanziamenti dell'IMI in cambio di bustarelle da 100 milioni

Nella truffa ex «collega» di Rotondi

Remo De Bona venne arrestato nell'81 insieme all'autore del falso documento su Cirillo - La banda forniva credenziali false, polizze d'assicurazione e fatture complete d'IVA - Le imprese in cattive acque pagavano senza batter ciglio per ottenere fondi a tasso agevolato - Arrestate dodici persone dalla squadra mobile e dalla Finanza - Mancano i «cervelli» dell'operazione

Prima di venire scoperti, erano riusciti a truffare ben undici piccole e medie imprese in difficoltà finanziaria. Della banda faceva parte anche un ex «collega» di truffe del famoso Luigi Rotondi, autore del falso documento su Cirillo. Si chiama Remo De Bona, un padovano di 30 anni. Venne arrestato con Rotondi nell'81 per la vicenda delle rotollette mai arrivate ai terremotati. In questo «colpo» faceva la parte dell'intermediario d'affari. In pratica l'organizzazione di De Bona prometteva di far ottenere agli industriali in cattive acque i finanziamenti a tasso agevolato dell'Istituto Mobiliare Italiano. In cambio chiedevano le classiche bustarelle: per ungere le ruote, tra i 50 ed i 100 milioni di lire.

Il meccanismo del raggio era stato predisposto con gran cura e con tanto di credenziali. Dopo la classica frase «lei sa che senza bustarelle, in Italia non si fa affare», un emissario della ditta di imbrogliatori tirava fuori dalla cartella carte intestate e fatture IVA. Tra le società usate per copertura degli illeciti intralazzati c'erano la Sri Assinvest e la Sri Compagnia italiana investimenti.

Il campo d'azione non si limitava alle imprese del lazo, ma anche a quelle del Nord. La maggior parte degli arresti — in totale dodici persone — erano insospettabili impiegati, metronotte, commercialisti, assicuratori, consulenti fiscali. Tre di loro — compreso De Bona — avevano invece altri precedenti per truffa. Tra questi Alvaro Pellegrini, 40 anni, Renato Sorio, 55 anni, e un certo Giuseppe di Venezia. L'ordine di cattura è stato spiccato dal magistrato Capozzo, che ha

coordinato le complicate indagini della Guardia di finanza e della squadra mobile romana. La tecnica della truffa è stata ricostruita sulla base delle denunce giunte alla Procura della Repubblica da parte degli industriali gabati. I truffatori si presentavano dal «pollo» preso di mira con tanto di auto blu e segretarie. Sostenevano di essere funzionari dell'IMI, oppure tecnici consulenti per conto di società finanziarie. Non tutti credevano alle loro storie, ma chi cadeva nella truffa riceveva in cambio garanzie serissime: polizze di assicurazione per garantire il buon fine dell'operazione, ed addirittura fatture complete d'IVA, ma «versata ovviamente all'estero».

Oltre ai «professionisti» della truffa del cabrio di De Bona, Pellegrini e Santoro, erano coinvolti altri personaggi, quasi tutti nel ramo finanziario. Come Renato Mazzetti, 50 anni, un assicuratore residente a Frascati, sua moglie Isa Inchiocca (in libertà provvisoria per accudire i figli), Nicola Piccinetti, commercialista di 60 anni, le impiegate Tiziana Asci, Ornella Di Santo, Luigina Di Gianvito, un agricoltore del Viterbese, Giuseppe Pettavino, un disoccupato, Alfonso Marconi, ed un metronotte, Sergio Proietti.

Gli inquirenti sono convinti che ci saranno in seguito altri arresti, e che l'operazione si sposterà probabilmente anche su altre attività della banda. Probabilmente, infatti, i proventi delle bustarelle estorte agli industriali finivano in beni immobili e partecipazioni societarie, sotto il patronato dei veri «cervelli» della banda. Gente ancora in libertà e sconosciuta al fisco.

Più di mille giovani senza stipendio?

Dal prossimo mese di maggio i millecento giovani assunti alla Provincia in base alla legge 285 sull'occupazione giovanile non riceveranno lo stipendio se la Regione Lazio non rimborserà alla Provincia un credito di 42 miliardi. Lo ha ribadito il vicepresidente della Provincia Angiolo Marroni in una dichiarazione polemica verso l'assessore regionale al bilancio Gallenzi il quale nei giorni scorsi ha sostenuto che la Provincia di Roma è in ritardo nella presentazione dei rendiconti delle somme anticipate per vari titoli per conto della Regione. In un telegramma inviato all'assessore Gallenzi il vicepresidente della Provincia ha affermato che «per quanto riguarda i giovani assunti con la 285 la Provincia di Roma invia rendiconti mensili alla Regione. L'ultimo, che riguarda gli stipendi di marzo, è stato inviato il 14 aprile, mentre risultano ancora scoperte le anticipazioni effettuate fin dall'inizio del 1979».

il partito

SEMINARIO DI STUDI SULLA SITUAZIONE DEI CONSULENTI A ROMA
Inizia oggi alle 16.30 presso il Centro culturale di S. Paolo alla Regola, in via San Paolo alla Regola il Seminario organizzato dalla Federazione comunista romana. Sono previsti a partecipare i compagni membri dei Comitati di gestione delle UML, i compagni operatori del servizio materno infantile, le compagne delle Assemblies delle donne dei consulti, i responsabili servizi e formative delle Zone e delle Sezioni di Roma. Il Seminario si concluderà domani con inizio dei lavori alle ore 9.

SEZIONE CASA: alle 18 in Federazione riunione dei responsabili casa zone (Mazzà)

ASSEMBLEA: TRIONFALE alle 19 con la compagna Bianca Bracco Tori della CCC; VILLA GORDIANI alle 17.30 (Conversano); CAVE alle 19.30 (D'Alessio); TIVOLI alle 16 (Romani); OVILE alle 19 (Bianvenuti); ZONE: AURELIA BOCCAIA alle 18.00 sulla situazione politica con il compagno Sandro Morelli segretario della Federazione e membro del CC

TUSCOLANA alle 17.30 a Quadrato Coz sulla situazione politica (Baldicci, Paoletti, SUD alle 18 segretari e coordinatori del Comune medio alto (Cervi), OSTIA alle 18.30 a Ostia Antica riunione organizzativa e amministrativa (Di Bisceglia, Bozzetti), EST alle 18 a Subico attivo della Società (Fabozzi), PRENESTINA alle 18 responsabile organizzazione (Metalli), CENTRO alle 20 a Eni Locali attivo sulla casa (Mazzà) MAGLIANA PONTUENSE alle 18 a Convegno numero CCOD sulla questione di via Portuense (Guerra, Catana)

SEZIONE E CELLULE AZIENDALI: DEPOSITO LOCOMOTIVE ROMA S. LORENZO alle ore 9 assemblea unitaria sul 25 Aprile per il PCI partecipata al compagno Pietro Valenza della CCC, per la Dc Cargano ENTE CELLULOSE alle 16 in Federazione (Otravi), ATAC TRIONFALE alle 16 a Trionfale

CORSI: MONTE MARIO alle 17.30 (Cipriani)

COMITATO REGIONALE
È convocata per oggi alle 18 c/o il Comitato Regionale la Commissione agricoltura (Spennaz, Montano, Mancuso)

È convocata per oggi alle 16 una riunione con gli add. «Problemi relativi al bilancio di previsione della amministrazione provinciale di Roma, iniziative e prospettive in rapporto al nuovo ente intermedio e alle deleghe» Relatore il compagno Angiolo Marroni, vicepresidente dell'amministrazione provinciale (IO, Massolli)

FGCI
TRIONFALE alle 16.30 Congresso di circolo (Gressi), AURELIA alle 16 Congresso di circolo (Giseta), SUBAUGUSTA alle 17 Congresso di circolo (Cervi), LADISPOLI Congresso di circolo (Manenti), TRIESTE-SALARIO alle 16 Congresso di circolo (Fiorenza), FORTE PRENESTINO alle 16 Congresso di circolo (Rasile)

FRASCATINE
In Federazione alle 17.30 CD su Congresso FGCI (Mammone, Tomassini)

LATINA
Latina (Villaggio Trieste) alle 17 assemblea IACP (Di Resta)

VITERBO
In Federazione alle 15 CD (A. Giovagnoli) CAPRANICA alle 20.30 CD Sud (Barbieri), VASANELLO alle 20.30 attivo il Amici CANINO alle 20.30 attivo zona Maremma (Spennaz), VITERBO alla Biblioteca alle 16 manifestazione della FGCI sulla scuola (Fonana)

Sarebbero un centinaio le opere derubate in casa Praz

Hanno scelto con cura gli oggetti più preziosi

Hanno scelto con cura i pezzi più pregiati e di piccole dimensioni poi hanno anche imballato in alcune cassette quelle che si proponevano di portare via in un'altra occasione, e prima di uscire dalla casa di Mario Praz i ladri hanno cercato di riaggiustare i sigilli che il giudice aveva messo alla porta.

Così, se una custode che alloggia nei locali del museo al piano di sotto non si fosse accorta del rumore, probabilmente della collezione del professor Praz non sarebbe rimasto nulla. Secondo le stime fatte dagli investigatori sarebbero un centinaio le opere portate via da palazzo Premoli, dove lo scrittore, scomparso il 23 marzo scorso, aveva raccolto dipinti, scorse

le e sculture, argenti, avori e porcellane, perlopiù di epoca neoclassica. Il valore complessivo della collezione che secondo le stime della collezione era aggregata intorno ai due miliardi, sarebbe dovuta passare interamente allo Stato. E quanto dice l'onorevole Siviero, ministro plenipotenziario per il recupero delle opere d'arte, amico di Mario Praz e tra l'altro questa voce è confermata anche dal ministero dei Beni Culturali e ambientali. In occasione del suo ottantesimo compleanno Mario Praz avrebbe offerto l'intera collezione in vendita ma il comitato preposto agli acquisti avrebbe con-

Lombardini minaccia cassa integrazione per 117 operai

Le tre vertenze della Lombardini Interuter ieri in piazza per protestare contro l'arroganza di un padrone che rifiuta di sedersi con loro al tavolo della trattativa, e che annuncia prima alla stampa e poi al consiglio di fabbrica la sua decisione di mettere in cassa integrazione, per un anno, 117 lavoratori. Dalla mattina e fino a sera gli operai della fabbrica estina hanno sostenuto nel centro della città, per seguire i dirigenti della FLM nei loro incontri con le autorità e nei loro tentativi di incontrare la controparte. La tensione, l'esasperazione sono sfociati verso le 17 nell'occupazione del palazzo che ospita l'organizzazione provinciale degli industriali reatini. Così i lavoratori hanno voluto rimarcare il loro giudizio di ferro della condotta per le manovre della società.

Rieti in lotta contro i signori della crisi

Una settimana di mobilitazione - Le pesanti responsabilità degli imprenditori

Per il lavoro e lo sviluppo, contro i signori della crisi, i lavoratori reatini scenderanno in piazza il prossimo 30 aprile, chiamati alla lotta da un sindacato duramente impegnato, ma non travolto da una congiuntura che non ha precedenti. E in questi giorni le lotte ripartono con rinnovato slancio, per raggiungere il loro punto alto alla fine del mese. Il movimento operaio reatino reagisce all'attacco indirizzato alla cassa integrazione, al potere del sindacato, alla democrazia in fabbrica con un crescendo di iniziative.

Riprende l'iniziativa per la Snia, dimenticata dal governo ma ancora viva nella storia e la vita stessa di oltre mille operai, da quattro anni ormai in cassa integrazione; il 29 aprile grande assemblea a palazzo Basi, per dire che quei cancelli sbarrati da gennaio debbono essere riaperti; la federazione unitaria rilancia la sua piattaforma del Termino e riapre d'autorità il dibattito sul futuro di questa provincia, nel passato ed ancora oggi colonia di imprenditori spregiudicati attratti soprattutto dai vantaggi del finanziamento pubblico.

Lombardini minaccia cassa integrazione per 117 operai

L'area industriale reatina pullula di fabbrichette che hanno chiuso i battenti poco tempo dopo averli aperti, addirittura, ancora prima. Tante ditte, tante sigle, stanno lì in inferno. Per questo, nell'uniformità di una vivace polemica che la controparte al presidente socialista del consiglio per il nucleo di industrializzazione, la federazione unitaria ha buon gioco nel ritoccare l'accusa di incomprensione e di termini reali dell'emergenza reatina, sui suoi decretori.

Lombardini minaccia cassa integrazione per 117 operai

Polemica aperta non solo con certo padronato, ma anche con gli enti locali, con i quali una vera e propria vertenza è stata ormai aperta. Il sindacato è stato costretto a prendere atto che il comune capoluogo e l'amministrazione provinciale, dopo la parentesi del governo di sinistra, appaiono sempre più incapaci di svolgere il loro ruolo, assolutamente non all'altezza della gravità